

Da alcuni anni la nascita delle Film Commission regionali ha cambiato storie e paesaggi che arrivano sul grande schermo. Ma ha anche prodotto un nuovo giro d'affari dal Piemonte alla Puglia



Lontano da Roma

IL SET

Il regista Silvio Soldini sul set genovese di "Giorni e nuvole" con Antonio Albanese



Monica Bellucci sul set di "Non ti voltare" che si gira a Lecce

Ora il nostro cinema racconta un'altra Italia

MARIA PIA FUSCO

Cinecittà, il cinema non abita più qui. Non è più la "fortezza inespugnabile" come la chiamava Marcello Mastroianni, non c'è più "il tramveto azzurro affollato di giovani ricchi solo di sogni e di speranze", raccontato da Fellini in "Intervista". Negli studi della Tuscolana resistono gli archivi e i laboratori di scenografia, di stampa e di sviluppo, ma l'invasione delle produzioni televisive è dominante. E se d'estate le glorie di Roma attraggono ancora qualche troupe, il cinema italiano non è più romano-centrico, come si diceva una volta, ma c'è più Italia, con la sua ricchezza di paesaggi e di atmosfere, con la sua diversità di dialetti, cadenze, intonazioni. Un cambiamento non solo formale, che si traduce anche in una nuova varietà di storie e di personaggi, in definitiva di contenuti. Merito della nascita delle Film Commission create dalle regioni in quasi tutta la penisola.

A partire dal nord, dalla Film Commission Torino Piemonte che, in sette anni di vita, ha sostenuto 268 produzioni, di cui 87

Torino ha fatto scuola creando persino studi per le soap opera a lunga durata

film per il grande schermo con investimenti nella regione di oltre 175 milioni di euro, fino all'Apulia Film Commission, presentata da Nichi Vendola alla Mostra di Venezia, con una dotazione iniziale di 784.337 euro. È l'ultima nata, ma ha già attratto diverse produzioni, film in corso — *Non ti voltare* in lavorazione a Lecce, a Bari si gira *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari dal romanzo di Gianrico Carofiglio, mentre nel Salento Edoardo Winspeare gira *Galantuomini* — la serie tv *Giuseppe Di Vittorio* e diversi documentari tra cui *Focaccia blues, la vera storia della focaccia che mangiò l'hamburger* di Nico Cirasola e *Piede di Dio* di Luigi Sardiello, ambientato nel mondo del calcio.

Uscire da Roma a volte è anche una scelta di discrezione, per sottrarsi alla curiosità dei media come fu per Nanni Moretti quando ambientò *La stanza del figlio* ad Ancona, ma più spesso la necessità è narrativa. Le atmosfere di sommessia quiete apparente di zone in evoluzione come il Nordest erano necessarie a film come *La sconosciuta* di Tornatore girato a Trieste, il thriller di provincia *La giusta distanza* di Mazzacurati sul delta del Po o il giallo rarefatto *La ragazza del lago* di Molaioli, ambientato tra Udine e Tarvisio, tutti film sostenuti dall'attivissima Film Commission del Friuli Venezia Giulia, che nel

2006 ha partecipato a 20 produzioni, con un indotto economico di 8.003.286 euro.

Tre anni fa è nata l'Abruzzo Film Commission, che alle pubblicità delle auto, soprattutto, offre le sue montagne, ma il cinema non manca, il primo film era *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari, l'ultimo è *L'amore non basta* di Stefano Chiantini girato l'estate scorsa tra l'Aquila e Pescara, mentre a Pescasseroli ha lavorato la troupe di Riccardo Milani per *Piano, solo* con Kim Rossi Stuart. Tra le fiction tv realizzate in Abruzzo ci sono due titoli per RaiUno, *Machi l'avrebbe mai detto* di Giuliana Gamba con Ornella Muti e Katia Ricciarelli e *Il segreto di Arianna* di Gianni Lepre.

A proposito di fiction la Toscana Film Commission ospita la serie *Carabinieri* che da Città della Pieve si è spostata a Montepulciano mentre per il cinema il fiore all'occhiello è Spike Lee che gira *Miracle at S. Anna*. Il modello di statuto più seguito resta quello della Film Commission Torino Piemonte, che ha edificato studi permanenti per soap opera a lunga durata come *Centovetrine* e *Vivere* e fiction di successo come *La freccia nera*, *Mafalda di Savoia*, *Maria Montessori*, *Rivombrosa* e

La Lombardia e il Lazio sono le regioni più in ritardo e offrono meno ai set

ha sostenuto, oltre a un gran numero di documentari, lungometraggi rilevanti, *Prendimi l'anima* e *I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza, *Dopo mezzanotte* di Davide Ferrario girato nel Museo del Cinema di Torino, *Texas* di Fausto Paravidino, *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi, *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti, *La terza madre* di Dario Argento, *Il divo* di Paolo Sorrentino. E Torino si appresta a trasformarsi in Berlino per *Einstein* di Lilliana Cavani e potrebbe diventare Parigi per *Coco Chanel*. Ed è dal Piemonte che partono le prime collaborazioni con altre Film Commission, con quella della Calabria ad esempio per *L'abbuffata* di Mimmo Calopresti e con la Campania per il prossimo film di Mario Martone sul Risorgimento.

Ricchezza di paesaggi, ma soprattutto vantaggi economici, partecipazione ai costi di produzione e facilitazioni: questo offrono le Film Commission. E forse non è un caso che Lazio e Lombardia siano le regioni più in ritardo e che il lombardo Silvio Soldini abbia scelto Genova per il suo *Giorni e nuvole*. Bastano poche cifre: a Milano le tasse di ripresa costano 444 euro al giorno, non ci sono convenzioni per la produzione, per alberghi o catering; a Torino nessuna tassa di ripresa, gli alberghi sono convenzionati da 80 a 100 euro per notte, e il catering da 10 a 15 euro. E Trieste offre 120 mila euro a produzione.